



10 luglio 2020

n. 240

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali OSCE

WEBINAR, VIDEOCONFERENZE E RIUNIONI ON LINE	1
Riunione del Comitato <i>ad hoc</i> sul contrasto al terrorismo (5 giugno)	1
Le Delegazioni dell'Asia centrale discutono di cooperazione regionale in tema di contrasto a Covid19 (9 giugno).....	3
"Covid19 e impatto sulle politiche di genere" (15 giugno)	3
"Assistenza umanitaria, trasferimento di bambini rifugiati e lotta contro la tratta di esseri umani" (19 giugno)	5
"Risposta a COVID-19 in diverse società: sfide e opportunità di stabilità e coesione sociale" (22 giugno)	6

È proseguita nel mese di giugno l'attività di seminari, videoconferenze e discussioni nella ormai consueta modalità on line dell'Assemblea parlamentare OSCE, incentrati sull'impatto della pandemia nei sistemi sanitari ed economici dei Paesi membri. Si tratta di iniziative che presuppongono una platea di membri dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, talvolta in concomitanza con altri organismi (ad es. Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa), di volta in volta caratterizzate o da interventi di esperti (qualificandosi in ciò come seminari), o da dialoghi parlamentari e/o governativi di livello esclusivamente politico. Si rileva come gli eventi in questione siano aperti a tutti i componenti dell'Assemblea parlamentare senza limitazioni, ma rappresentino una modalità esclusivamente di dibattito dei temi considerati, non essendo prevista la possibilità di votare atti tipici dell'Assemblea parlamentare, o anche solo documenti, dichiarazioni finali o congiunte. Si tratta infatti, come già sottolineato in precedenti Newsletter, di seminari o conferenze che non sostituiscono né affiancano le riunioni plenarie dell'Assemblea, espressamente sospese per il Covid19: tale limitazione è stata da alcune Delegazioni sollevata in termini di anomalia, ma allo stato attuale l'osservazione si è mantenuta a livello informale e non ha trovato una espressione ufficiale sotto forma di proposta di modifica della modalità dei lavori in corso. A differenza dei seminari e delle videoconferenze dell'Assemblea, invece, le riunioni dei Comitati ad hoc che hanno avuto luogo e continuano a svolgersi in regime di distanziamento sociale costituiscono a tutti gli effetti appuntamenti istituzionali degli organi di cui sono espressione.

WEBINAR, VIDEOCONFERENZE E RIUNIONI ON LINE

RIUNIONE DEL COMITATO AD HOC SUL CONTRASTO AL TERRORISMO (5 GIUGNO)

Alla settima riunione del Comitato *ad hoc* su contrasto al terrorismo, presieduta da

Reinhold Lopatka (Austria), erano presenti il Vice Segretario generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il contrasto al terrorismo Vladimir Voronkov, il Presidente del Comitato per la sicurezza e Rappresentante permanente del Regno Unito presso l'OSCE Ambasciatore Neil Bush, e Chelsea L. Daymon, esperta

indipendente in materia di terrorismo e violenza politica.

La riunione era focalizzata sul rischio di radicalizzazione ed estremizzazione delle frange terroristiche già esistenti prima della crisi da Covid19, in un periodo in cui l'emergenza sanitaria ed economica ha distolto l'attenzione di governi e opinioni pubbliche dalla persistente minaccia terroristica, favorita in particolar modo dalla diffusione di narrative estremistiche, teorie complottistiche, diffusione di propaganda radicale e linguaggio di odio.

L'intervento del **Vice Segretario generale dell'ONU Voronkov** era diretto mettere in luce che, poiché la crisi globale causata dalla pandemia ha esacerbato il problema dei conflitti protratti e le tensioni politiche sottostanti, con le relative pulsioni di matrice terroristica, le organizzazioni attive nel campo (in particolare ISIS e Al Qaida) hanno intensificato i propri sforzi di reclutamento, strumentalizzando a fini di propaganda le paure collettive, la disinformazione, la diffusione di ideologie violente (la situazione appare particolarmente critica nell'Africa subsahariana). Nel contrasto a queste spinte pericolose, in cui è tuttavia cruciale distinguere fra movimenti terroristici e tensioni sociali, è necessario utilizzare strumenti di contrasto che siano sempre proporzionati allo scopo, limitati nel tempo (senza effetti permanenti) e non discriminatori. Nel quadro della recente cornice di collaborazione avviata con l'OSCE, Voronkov ha illustrato la proposta delle Nazioni Unite, concordata con il Segretario Generale dell'OSCE Greminger, di procedere ad un cessate il fuoco globale per mitigare l'impatto della pandemia sulla delicata situazione dei conflitti mondiali e ha indicato il modello della cooperazione rappresentata dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE come un paradigma di partnership di eccellenza, cui aderire in questo difficile frangente.

Nel suo intervento di apertura il **Presidente del Comitato ad hoc su contrasto al terrorismo Lopatka** ha parlato dei rischi rappresentati dagli opposti estremismi di destra, tendenti a diffondere xenofobia (particolarmente verso gli asiatici) e antisemitismo, e di sinistra, volti a far ricadere la responsabilità della crisi globale sulle colpe del capitalismo, rigettando le politiche emergenziali dei governi e alimentando le tensioni sociali.

L'**Ambasciatore Bush** si è soffermato sull'ampio ventaglio di strumenti a disposizione della classe politica in campo economico, politico ed educativo per contrastare il terrorismo globale, ponendo in rilievo la necessità di un approccio basato sul coinvolgimento della società civile nel suo complesso. Ha dato contestualmente conto del programma di lavoro del Comitato Sicurezza, focalizzato tuttavia maggiormente sul contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, e ha espresso personale preoccupazione per i rischi a lungo termine rappresentati dagli opposti estremismi di destra e di sinistra e per una recrudescenza dell'attività di insurgenza di DAESH.

Nella sua qualità di tecnica **Chelsea L. Daymon** si è invece soffermata nel dettaglio sulle sfumature esistenti fra i terrorismi di varia matrice, in particolare sulla necessità di distinguere chiaramente sotto il profilo legale movimenti terroristici da attivismo sociale, preservando con rigore il rispetto delle libertà fondamentali dell'individuo per scongiurare derive autoritarie. In particolare ha evidenziato le distinte narrative dei gruppi estremisti di destra e sinistra, gli uni tendenti ad alimentare fenomeni di intolleranza accusando della pandemia determinati gruppi etnici piuttosto che altri e diffondendo un linguaggio discriminatorio di odio, i secondi pronti invece ad occupare con una funzione di supplenza sociale gli spazi lasciati vuoti dai governi nell'assistenza alle popolazioni colpite dall'emergenza (ad es. in Sudamerica), alimentando una narrativa del fallimento dei sistemi liberal-democratici e favorendo instabilità. Ha altresì accennato al problema di giungere quanto prima ad una definizione giuridica della questione relativa al ritorno dei *foreign fighters*.

Hanno partecipato alla riunione con propri interventi anche il **Presidente George Tsereteli**, che ha parlato di un sentimento di tensione sociale successivo alla crisi e dominante a livello globale, non solo negli USA; il **Segretario generale Roberto Montella**, che si è complimentato per l'attività svolta dal Comitato a tre anni esatti dalla sua

creazione¹; **Alena Kupchyna, Co-ordinatore per l'OSCE delle attività di contrasto alle minacce transnazionali.**

LE DELEGAZIONI DELL'ASIA CENTRALE DISCUOTONO DI COOPERAZIONE REGIONALE IN TEMA DI CONTRASTO A COVID19 (9 GIUGNO)

Pur non rientrando fra i consueti Webinar estesi a tutte le delegazioni dell'Assemblea parlamentare, giova segnalare la riunione informale *on line* delle Delegazioni dell'area centroasiatica dell'Osce svoltasi il 9 giugno scorso e dedicata al tema della cooperazione regionale nel contrasto alla pandemia da Covid19.

Insieme ai **rappresentanti delle delegazioni di Kazakistan, Kyrgyzstan, Turkmenistan e Uzbekistan**, hanno partecipato alla riunione, oltre al Presidente Tsereteli e al Segretario Montella, esponenti delle *field operations* dell'OSCE in Asia centrale, esperti regionali nella prevenzione dei conflitti, il Rappresentante OSCE per la libertà dei *media* Harlem Désir e l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali Lamberto Zannier. Oggetto dell'incontro erano non soltanto i recenti sviluppi della situazione sanitaria nei Paesi citati, ma anche le misure governative di gestione della crisi sanitaria ed economica, oltre a riforme legislative in corso, elezioni, cooperazione regionale in generale focalizzata sull'impegno OSCE nell'area dell'Asia centrale.

In particolare, il **Presidente Tsereteli** ha richiamato l'urgenza di ripristinare la connettività nella regione, accentuando la cooperazione e lo scambio continuo di informazioni e buone pratiche fra i parlamentari, senza distogliere l'attenzione, anche nell'attuale frangente di emergenza sanitaria ed economica, dalla questione dello sviluppo democratico e della tutela dei diritti e delle libertà fondamentali.

Il **Segretario Generale Montella** ha fornito un quadro dell'attività corrente e prossima dell'Assemblea parlamentare, mettendo in luce la collaborazione con altri organismi internazionali in questo periodo, a riprova della necessità di un costante approccio

multilaterale all'interno del quale vi sia rappresentazione paritaria di tutte le delegazioni nazionali.

Nel dibattito ciascuna delegazione ha fornito dati e aggiornamenti relativi alla situazione sanitaria di provenienza, misure legislative *ad hoc* intraprese dai rispettivi governi oltre che in campo sanitario anche nell'ambito dei processi di democratizzazione e tutela dei diritti. Sul versante economico è stata evidenziata la necessità di una collaborazione costante fra paesi colpiti dalla pandemia in campo medico-sanitario, oltreché economico e tecnologico, per fare fronte più efficacemente alle sfide poste dall'emergenza globale.

"COVID19 E IMPATTO SULLE POLITICHE DI GENERE" (15 GIUGNO)

Circa 100 persone di cui 35 parlamentari e rappresentanti di un certo numero di istituzioni OSCE hanno preso parte al seminario nato per iniziativa della Rappresentante Speciale per le questioni di genere dell'Assemblea parlamentare Hedy Fry.

Hanno partecipato fra gli altri il Presidente George Tsereteli, il Segretario Generale Roberto Montella, il Direttore dell'Ufficio per le Istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE Ingibjörg Sólrún Gísladóttir, la Presidente dell'Unione Interparlamentare Gabriela Cuevas Barron e Françoise Girard, Presidente dell'*International Women's Health Coalition*.

La **Rappresentante Speciale per le questioni di genere Fry** ha presentato in questa occasione il suo nuovo Report dal titolo [*The Gendered Impacts of COVID-19*](#), nel quale sono indicate tutte le criticità afferenti alle questioni di genere che la pandemia ha messo in risalto negli ultimi mesi, in particolare: aumento della violenza di genere (20%), insicurezza economica, limitato accesso ai servizi di assistenza sanitaria e di cura della salute femminile, incremento del gap stipendiale fra uomini e donne, insufficiente remunerazione del lavoro femminile di cura familiare e assistenza agli anziani, in ultimo l'irrisolta questione dell'*empowerment* femminile nei settori cruciali per la gestione della pandemia e l'attenuazione dei suoi

¹ Il Comitato *ad hoc* di contrasto al terrorismo è stato creato dalla Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE il 5 luglio del 2017 alla 26^a sessione annuale di Minsk, con il compito di valutare le

minacce rappresentate dal terrorismo nei Paesi OSCE, secondo un ordine di priorità per area, individuando i mezzi per contrastarle e il contributo parlamentare alla lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento.

effetti, oltre che in quelli apicali politici e amministrativi.

Obiettivo primario del seminario era quello di accendere i riflettori sullo sproporzionato impatto di Covid19 sul benessere femminile e sull'esercizio dei diritti delle donne, individuando quei settori in cui è necessario agire tempestivamente affinché la pandemia non giunga ad esacerbare le già esistenti disuguaglianze di genere (vanificando conquiste considerate come acquisite ma poste in forse dall'emergenza) e mettendo in rilievo la necessità che a tal fine sia assicurata una consistente quota di rappresentanza femminile nei vertici decisionali che governano – anche a livello politico - la crisi sanitaria ed economica.

Gabriela Cuevas Barron ha richiamato l'attenzione sul problema della violenza di genere (*gender based violence – GBV*), amplificato dal periodo di *lockdown*, rimarcando come in media 137 donne ogni giorno al mondo sono vittima di violenza da parte del proprio partner o di un familiare. Per questo motivo i parlamenti devono essere "*gender sensitive*", assicurare un'adeguata rappresentanza femminile negli organi di monitoraggio e controllo su questo tipo di fenomeno, disporre a tal fine di dati disaggregati per genere, includere fra le priorità della propria azione la prevenzione della violenza di genere (come l'assistenza finanziaria alle famiglie) e un'adeguata repressione - di polizia e giudiziaria - della stessa. In particolare la Presidente Cuevas Barron ha inteso porre in rilievo l'aggravarsi negli ultimi mesi della condizione del lavoro femminile nei settori dell'assistenza sanitaria e la perdurante insufficienza delle provvidenze finanziarie e normative tese ad alleviare la posizione femminile all'interno della famiglia e nella cura agli anziani.

La **Direttrice dell'ODIHR Gisladdottir** si è invece soffermata sulla mancanza di donne ai vertici politici che può limitare una opportuna prospettiva *gender sensitive* nelle strategie di recupero dal Covid19, ribadendo il ruolo di controllo e di trasparenza nell'adozione della legislazione di emergenza che i parlamenti devono svolgere sui governi. Ha poi sottolineato che le misure di quarantena hanno acuitizzato l'incidenza della violenza domestica, aumentato i rischi per la salute femminile dovuti ad una maggiore esposizione delle donne a soggetti colpiti dal virus, specialmente nell'ambito delle minoranze

etniche e dei gruppi sociali più vulnerabili (migranti, richiedenti asilo, Rom e Sinti, donne anziane e con disabilità, lavoratrici del settore agricolo). Ha insistito infine perché tutti i paesi procedano ad una rapida ratifica ed attuazione della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica.

Françoise Girard ha sottolineato che la crisi sanitaria impone una ridefinizione delle priorità da attuare nelle politiche sanitarie che dia spazio ai bisogni di donne e comunità marginalizzate, particolarmente nel settore delle cure domestiche e familiari, in termini di accesso all'assistenza sanitaria, dispositivi di protezione individuale e adeguate misure di prevenzione: criticità che la pandemia ha messo a nudo, soprattutto nel campo dei servizi destinati alle donne (in particolare per quanto attiene a salute riproduttiva, contraccezione e cura della maternità), determinando un incremento del tasso di mortalità legato alla gravidanza e al parto.

Il **Presidente Tsereteli** non ha mancato di notare che, nonostante i capovolgimenti di prospettiva sociale ed economica indotti ovunque dall'emergenza sanitaria, le pari opportunità restano la condizione di base per promuovere pace, democrazia sostenibile e sviluppo economico. Non a caso i soggetti che sembrano aver maggiormente sofferto dall'impatto della pandemia sono le donne nei campi profughi e migranti e nelle zone di conflitto.

Il **dibattito** ha evidenziato soprattutto la crescente necessità – in epoca di Covid19 – di un accesso illimitato e non discriminatorio in termini di genere ad un servizio sanitario di qualità e il valore dell'apporto fornito dalle donne nei servizi essenziali per la cura della pandemia, pur in presenza di una perdurante disparità di retribuzione rispetto agli uomini. È accertato infatti che l'impatto della pandemia sulle donne – generalmente in prima linea nell'azione di contrasto all'interno della famiglia e nei centri per gli anziani – appare sproporzionato rispetto agli uomini.

È stata anche sollevata la questione di una adeguata tutela dei diritti delle comunità LGBT, che l'impatto della pandemia ha esposto a fenomeni di ulteriore discriminazione di odio: piuttosto che agire da equalizzatore sociale infatti la crisi sanitaria ha esposto, insieme alle vulnerabilità preesistenti, anche appariscenti

fenomeni di intolleranza, contro i quali sarebbe opportuno agire con una apposita campagna informativa.

“ASSISTENZA UMANITARIA, TRASFERIMENTO DI BAMBINI RIFUGIATI E LOTTA CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI” (19 GIUGNO)

Alla vigilia della Giornata mondiale del rifugiato è stata organizzata presso la Camera dei Lords del Regno Unito un dibattito ad alto livello sul tema della protezione dei minori rifugiati non accompagnati e della prevenzione del connesso traffico di esseri umani, cui hanno preso parte membri dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e del Consiglio d'Europa.

L'evento era presieduto da Alexander Dundee, Presidente del Sottocomitato su rifugiati, minori migranti e giovani, dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, e coospitato da Lord Alf Dubs, membro del Comitato ad hoc sui migranti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Alla discussione hanno partecipato fra gli altri l'Ambasciatore Drahoslav Štefánek, Rappresentante Speciale per le questioni di migranti e rifugiati del Segretario Generale del Consiglio d'Europa; Valiant Richey, Rappresentante Speciale dell'OSCE e Coordinatore per la lotta al traffico di esseri umani; Stephan Mayer, Ministro dell'Interno della Repubblica Federale Tedesca; Isabel Santos, membro del Parlamento europeo; Miltiadis Varvitsiotis, Ministro degli Affari esteri aggiunto della Grecia e Presidente del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa; Amani Ballour, medico pediatra siriano.

La scelta del tema del seminario nasce dalla constatazione che, dopo aver superato i gravi pericoli dell'uscita dal proprio paese in fuga da conflitti e della traversata per giungere in Europa, i minori non accompagnati continuano ad affrontare gravi rischi anche sul suolo europeo, dovuti alla insufficiente tutela loro riservata nei campi predisposti per profughi e migranti, nei quali persistono consistenti pericoli di traffico di esseri umani e di abusi sessuali, uniti al rischio sanitario derivante dalle carenti condizioni igieniche.

Secondo l'Agenzia ONU per i rifugiati, delle 80.800 persone arrivate in Europa nel 2019 sulla rotta mediterranea più di un quarto era costituito da minori. A livello globale, si stima invece che 30-34 dei 79,5 milioni di profughi

siano inferiori ai 18 anni e che di questi molti cadano vittima di abusi e trafficanti di esseri umani.

Nel suo intervento introduttivo **Rik Daems, Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa**, ha richiamato le precarie condizioni e l'estrema vulnerabilità di questi minori, dichiarando che costituisce un'assoluta priorità per il Consiglio d'Europa garantire il rispetto della Convenzione delle Nazioni unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, della Convenzione europea sui diritti dell'uomo e della Carta Sociale Europea.

Il **Presidente George Tsereteli** ha evidenziato che una delle maggiori sfide poste da Covid19 risiede proprio nella gestione dei migranti, fra i quali i minori costituiscono il segmento più vulnerabile e bisognoso di cura: senza la salute e la sicurezza delle fasce più marginalizzate delle società non ci sono salute e sicurezza nemmeno per il resto della collettività.

Lord Dubs ha lanciato un appello perché si giunga quanto prima – a seguito della Brexit – ad un accordo fra Unione europea e Regno Unito sulla gestione dei minori migranti, volto a garantire per loro un passaggio sicuro di accesso all'Europa e un'adeguata accoglienza materiale, anche in termini di prospettive di vita futura e d'istruzione.

La **Vice presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE Margareta Cederfelt**, nonché presidente ad interim del Comitato *ad hoc* sulle migrazioni, ha elogiato il sostegno fornito dall'Unione europea nel processo di riallocazione dei minori non accompagnati trattenuti nei campi profughi sul territorio greco. Ha sottolineato in questo contesto la necessità dei ricongiungimenti familiari come necessario corollario degli sforzi per attuare le riallocazioni su base volontaria da parte dei singoli Stati europei, secondo quanto stabilito nel regolamento Dublino III.

Nel dibattito i partecipanti hanno concentrato l'attenzione sui temi dell'aiuto umanitario, della riallocazione dei minori non accompagnati in residenze sicure e sulla necessità di efficienti reti di cooperazione internazionale a livello giudiziario e di polizia, per contrastare il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina che ne è alla base.

In particolare su quest'ultimo punto, il **Rappresentante Speciale dell'OSCE e**

Coordinatore per la lotta al traffico di esseri umani Richey ha fatto notare che con riguardo a 7.000 potenziali vittime di traffico di esseri umani nel Regno Unito si è giunti a un risultato di sole 42 condanne, che ha definito inaccettabile.

Negli interventi si è poi dato ampiamente spazio alla considerazione condivisa che ogni decisione in tema di riallocazione di minori debba essere comunque ispirata alla valutazione del prevalente interesse del minore stesso, inclusa la necessità che i paesi ospitanti assicurino per il futuro un più efficace sistema di tutela e un modello di prima accoglienza realmente adeguato ai bisogni del minore.

"RISPOSTA A COVID-19 IN DIVERSE SOCIETÀ: SFIDE E OPPORTUNITÀ DI STABILITÀ E COESIONE SOCIALE" (22 GIUGNO)

Hanno partecipato al webinar con propri interventi il Presidente della Commissione Democrazia, diritti umani e questioni umanitarie dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE Kyriakos Hadjiyianni (Cipro); l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali Lamberto Zannier; il Vice Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite Nada Al-Nashif.

Partendo dall'analisi in base alla quale l'emergenza pandemica ha obiettivamente incrementato fenomeni di razzismo e discriminazione ai danni di minoranze etniche, linguistiche e religiose, gli organizzatori del seminario puntavano a far risaltare proprio in questo frangente il dovere di legislatori, pubblici funzionari e amministratori di far valere la propria voce contro l'intolleranza e a favore della coesione sociale, soprattutto a fronte di misure sanitarie ed economiche d'emergenza suscettibili di aggravare i problemi citati e di alimentare con ciò instabilità e insicurezza a livello globale.

Il **Presidente della Commissione Democrazia, diritti umani e questioni umanitarie Hadjiyianni** ha aperto i lavori illustrando gli esiti di alcuni studi che evidenziano come durante la crisi da Covid19 sia sensibilmente aumentato il traffico on line su siti tendenti a fomentare odio sociale e relativo linguaggio (si parla del 200% in alcuni paesi). Poiché tale linguaggio si è tradotto, talvolta anche involontariamente, nel risultato di identificare come capri espiatori della

pandemia alcuni gruppi minoritari o ben definiti, ha citato la Dichiarazione dell'Assemblea parlamentare adottata in occasione della sessione annuale di Lussemburgo, nella parte in cui si indica come preciso dovere di legislatori e amministratori dare vita a una vera e propria "coalizione di rispetto", prendendo apertamente posizione contro il linguaggio di odio e altre manifestazioni di intolleranza, al fine di indurre tutti a riflettere sulle conseguenze di un uso improprio del linguaggio verso l'esterno.

L'**Ambasciatore Zannier**, Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, si è soffermato più nel dettaglio su una serie di raccomandazioni emanate dall'Alto Commissariato per le minoranze nazionali tendenti a promuovere la coesione sociale anche attraverso una comunicazione inclusiva e rispettosa della diversità sociale, etnica e linguistica. Anche per questo le autorità devono garantire che l'erogazione dei servizi di informazione volti a contenere e sconfiiggere la pandemia sia assicurata dalle autorità di governo anche nelle lingue delle minoranze e in un linguaggio rispettoso dei diritti fondamentali.

Il **Vice Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite Nada Al-Nashif** per parte sua ha parlato di una vera e propria "infodemia" da Covid19, consistente in un'ampia massa circolante di *fake news* e teorie complottistiche, rispetto alla quale i governi devono tenere alta la guardia ed esercitare un'azione di monitoraggio continuo e di vigilanza, allo scopo di neutralizzarne gli effetti dannosi e sostituirla con informazione veritiera. Ha fatto anche accenno in questo contesto al movimento *Black Lives Matter* recentemente sorto negli Stati Uniti e alla sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite dedicata a questo tema.

Nel corso del dibattito è emersa la necessità - in sede di risposta politica alla pandemia che sia basata sui fatti - di disporre di dati disaggregati in base alle comunità minoritarie, le quali spesso soffrono, a confronto delle comunità di maggioranza, di uno svantaggio effettivo in termini di accentuato rischio sanitario, di accesso all'informazione e in particolare di *digital divide*.

Kari Henriksen, **Vice Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e Relatrice per la Commissione sui diritti umani** ha portato l'esempio specifico del

movimento *Black Lives Matter* come riprova dell'effetto altamente destabilizzante e profondamente divisivo della diffusione di intolleranza e razzismo, quando le autorità non fanno abbastanza per contrastare questi fenomeni.

Su questo punto è intervenuto il **Rappresentante Speciale per l'antisemitismo, il razzismo e l'intolleranza dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE Ben Cardin,**

per corroborare la tesi di una opportuna riforma della polizia in grado di assicurare in ogni momento il rispetto dei diritti umani.

